

## GIORNO&amp;NOTTE

# Stasera la "prima" in Maremma del cortometraggio di Giovanni Guidelli C'era una volta **Ribolla**: il piccolo film che racconta l'enormità di una strage

di Maurizio Caldarelli

**Ribolla** «Un viaggio nel cuore della Maremma, un omaggio a Luciano Bianciardi, ma anche ai minatori, alle loro mogli alle sorelle». Emiliano Rabazzi, assessore alla cultura del Comune di Roccastrada, presenta così "C'era una volta Ribolla", il cortometraggio del regista Giovanni Guidelli che viene proiettato questasera alle 21 all'ex Cinema di Ribolla (trasformato in camera ardente nel 1954), a 69 anni dall'esplosione di grisou a 260 metri di profondità, nella miniera di lignite che costò la vita a 43 minatori.

«È un lavoro, che parte da un incontro con Guidelli nel dicembre 2019, in grado di emozionare - prosegue Rabazzi - per la sua particolarità. Il regista s'è immaginato Bianciardi che il giorno dopo la strage del 4 maggio 1954 vive un sogno, in cui incontra i vari minatori. Quelle persone, alle quali portava con il suo bibliobus i libri e le pizze del film. Allo stesso tempo è un film denuncia: racconta la



Una scena di "C'era una volta Ribolla"

gestione scellerata della miniera, con le società che pensa solo al profitto, a discapito della vita dei lavoratori». Il corto, girato nel museo della miniera di Marittima, in quello di Monticello Amiata e a Ribolla, è stato finanziato dal Comune di Roccastrada, dal Parco nazionale delle Colline Metallifere e dal Coeso e vie-

ne presentato per la prima volta in Maremma, dopo il debutto lo scorso ottobre a Firenze.

Guidelli, che ha scelto personalmente gli attori in un cast nazionale a Verona, ha voluto dedicare una fiction alla più grande tragedia mineraria del secondo dopoguerra. «L'idea - spiega il regista - na-



Regista Giovanni Guidelli

sce dal fatto che in Italia non era mai stato fatto un film su questa strage, c'era un vuoto e c'era bisogno che si venisse a conoscenza dei fatti fuori dai confini provinciali».

Indicannove minuti e mezzo si vuole anche rendere omaggio a due scrittori, Luciano Bianciardi e Carlo Cassola, che furono molto vicini al mondo della miniera, anche scrivendo (nel 1956) il libro "Minatori della Maremma". «In questo film, Luciano Bianciardi - spiega Guidelli - rivive la strage in maniera onirica. La Vita Agra, che scrisse per avere una vendetta dai padroni della Montecatini, si conclude con il personaggio che si addormenta. E questa fiction è il continuo. Il personaggio del film, interpretato da Nicola Pecci, è come se avesse un sogno, nel quale incontra i suoi amici, i minatori, si trova in situazioni inedite, rivive le emozioni che aveva provato a stare accanto a quei lavoratori. Bianciardi ebbe un rapporto particolare con quel mondo: partiva da Grosseto e portava libri ai mi-

natori come strumento di emancipazione e soprattutto gli portava anche il cinema, le pizze con i film. Attraverso la chiave del sogno - aggiunge il regista - abbiamo messo in pellicola tutta la verità. Ogni cosa detta nel film è vera. Come la lettera scritta da Otello Tacconi all'Unità per denunciare la situazione, mesi prima della tragedia. Denunciava l'uso dei maialini d'India come unico sistema di allerta e protezione contro le fughe di gas: se il maialino vive non c'è pericolo, se il maialino muore vuol dire che si deve andare via. Un film onirico che inizia proprio con quattro minatori che guardano cosa c'è dentro la gabbietta. ■

**La proiezione, nel giorno del 69° anniversario, nella sala che, nel 1954, fu la camera ardente per i minatori uccisi**

questo corto è come se fossimo gli occhi di Bianciardi, abbiamo riportato in punta di piedi una tragedia enorme».

La proiezione di "C'era una volta Ribolla", premiato all'International Cilentino Film Festival, in concorso a Cannes, New York e Londra, sarà preceduta da un talk su Bianciardi tra il regista Giovanni Guidelli e Pino Corrias, autore di una biografia sullo scrittore grossetano, a cento anni dalla sua nascita. ■

Alto servizio nell'inserto, pag. 11

## Il maggiordomo, Sherlock Holmes e la veggente: e la cena è in giallo

**Grosseto** Tre attori e una cena, stasera dalle 20,30 al ristorante Essenza, in piazza Esperanto 7, a Grosseto. Una cena che si tingerà subito di giallo grazie alla regia della giornalista e scrittrice maremmana Paola Alberti, allieva di Dacia Maraini e di Vincenzo Cerami, autrice di numerosi libri polizieschi e presidente del Premio Europa, organizzato ogni anno a Pisa e rivolto alle donne che scrivono racconti noir. Una originale cena - spettacolo dal sapore british in cui un maggiordomo, interpretato da Carlo Emilio Michelassi, introdurrà l'investigatore più famoso del mondo, Sherlock Holmes alias Franco De Rossi, contattato da una strana veg-



Paola Alberti, Franco De Rossi e Carlo Emilio Michelassi La Compagnia del Delitto stasera a cena da Essenza

gente, Paola Alberti, per risolvere un caso di omicidio: attraverso una serie di divertenti fraintendimenti e giochi letterari e teatrali tra una prelibatezza culinaria e l'altra del menu proposto dagli chef di Es-

senza gli attori della Compagnia del Delitto ricostruiranno alcune ipotesi su questo "cold case", coinvolgendo in modo simpatico i commensali. Info e prenotazioni 0564 646014 o 3248815989. ■

## Il prof Campana e l'ager rosellanus Nuovo incontro con l'archeologia

**Grosseto** Oggi alle 16 nell'aula magna della Fondazione Polo universitario grossetano (via Ginori 43) nuovo appuntamento con il progetto "Incontri con le voci dell'archeologia". Si parla di "Infrastrutture, gestione delle acque, insediamenti, paesaggi agrari e funerari nell'ager rosellanus nella lounge dureè", relatore Stefano Campana, professore di topografia antica all'Università di Siena, archeologo specializzato nello studio diacronico dei paesaggi e nello sviluppo di nuove metodologie di indagine con particolare riferimento al telerilevamento e ai sistemi informativi territoriali.

Il contesto territoriale di riferimento dello studio del professor Campana è la Toscana meridionale (valle dell'Ombrone e dell'Orcia) ma conduce attività di ricerca anche in Inghilterra, Spagna, Turchia, Palestina, Iraq, Arabia Saudita, Turkmenistan e Mozambico. È molto attivo nella sfera internazionale nell'organizzazione di convegni, nella didattica e nella partecipazione a progetti europei. «Il progetto Emptyscapes ha tra i suoi obiettivi quello di stimolare cambiamenti nel modo in cui studiamo i paesaggi archeologici, passando da un approccio basato sul "sito" all'esplorazione del conti-



Stefano Campana professore e archeologo

num archeologico, secondo una prospettiva più ampia e priva di discontinuità, spiega il professor Campana.

La partecipazione è libera e gratuita. ■

Incontri con le voci dell'Archeologia

Incontri con le voci dell'Archeologia